**GIUSEPPINA MUSSARI**

**Direttrice della Biblioteca Reale di Torino**

***La collezione della Biblioteca Reale di Torino***

I Musei Reali custodiscono, all’interno della Biblioteca Reale, un importante nucleo di 1585 disegni, venduti nel 1840 al re Carlo Alberto da Giovanni Volpato, mercante d’arte di origini piemontesi.

Fulcro del fortunato acquisto è il gruppo di tredici disegni autografi di Leonardo da Vinci, una raccolta non ingente per numero, ma estremamente significativa per la varietà dei temi e degli interessi documentati. La successione dei fogli traccia un racconto per immagini del percorso artistico e personale dell’artista, dagli esordi fiorentini fino al processo creativo delle opere più note e celebrate – la *Battaglia di Anghiari* e la *Vergine delle Rocce* – e di quelle mai realizzate – i monumenti equestri Sforza e Trivulzio e la statua di Ercole per Piazza della Signoria – per concludersi nella serena solitudine della vecchiaia, alla corte del re di Francia, fissata per sempre e tramandata ai posteri dallo sguardo profondo del volto più famoso e iconico dell’intera produzione leonardesca: il *Ritratto di vecchio*, ritenuto l’autoritratto di Leonardo.

Ad arricchire di valore e significato il nucleo leonardesco, sono presenti in collezione numerosi fogli di artisti vicini a Leonardo, dal maestro fiorentino Andrea del Verrocchio, dalla cui bottega sono emersi talenti del calibro di Sandro Botticelli, Lorenzo di Credi e Pietro Perugino, agli allievi Francesco Melzi, Giovanni Antonio Boltraffio, Bernardino Luini e Cesare da Sesto, che tramite il disegno apprendevano l’arte del maestro e si appropriavano del suo linguaggio espressivo.

Se l’acquisto di Carlo Alberto ha reso la Biblioteca Reale di Torino uno dei gabinetti di disegni più rinomati al mondo, la propizia coincidenza dell’arrivo, nel 1893, del *Codice sul volo degli uccelli*, donato al re Umberto I dallo studioso e collezionista russo Teodoro Sabachnikoff, ne ha fatto uno dei più apprezzati scrigni della memoria leonardesca.

Il piccolo quaderno, scritto da Leonardo tra il 1505 e il 1506, oltre a indagare il tema del volo degli uccelli, contiene le sue riflessioni sulla macchina per il volo, su problemi di meccanica, di idraulica, di architettura, di anatomia, di disegno di figura, intrecciandosi e intersecando questioni cruciali dei suoi studi.

In seguito al frazionamento e alla diaspora dei manoscritti di Leonardo, dopo la morte del loro primo erede e custode, Francesco Melzi, il codice era stato più volte smembrato e trafugato, fino a giungere a Torino a fine Ottocento ancora mutilo di quattro carte. Il completamento del prezioso cimelio è stato possibile nel 1920, grazie al ritrovamento e al dono dei fogli mancanti da parte del banchiere ginevrino Enrico Fatio.

Torino, 6 aprile 2023